

alla luce un maschio, questi dividerebbe il trono sotto la medesima tutela con Arideo; al quale sposar si fece Ada che portò poscia il nome di Euridice. Ella era figlia di Aminta nato dal fratello primogenito di Filippo, padre di Alessandro. In questo mezzo Rossane partorì un figlio cui fu imposto il nome del padre. Un consiglio generale convocato da Perdicca decretò che Arideo ed il neonato porterebbero ciascuno il titolo di re. In tal guisa niente più si attagliava alle mire ambiziose di quest'assemblea quanto uno spirito debole, ed un fanciullo.

Si passò in seguito alla divisione dei governi tra i diversi pretendenti nel modo seguente: Tolommeo figlio di Lago ebbe l'Egitto, Laomedonte di Mitilene la Siria, Filota la Cilicia, Pithone la Media, Eumene la Cappadocia e la Paflagonia, Antigono la Panfilia, la Licia e la gran Frigia, Cassandro la Caria, Meleagro la Lidia, Leonat la piccola Frigia sino all'Ellesponto. Riguardo alle provincie dell'alta Asia, esse furono conservate a que', che n'erano stati provveduti da Alessandro. In Europa la Tracia col Chersoneso fu aggiudicata a Lisimaco, la Macedonia con l'Epiro e la Grecia ad Antipatro e a Cratere, entrambi rivali della fortuna di Alessandro.

I Greci intanto alla nuova della morte di Alessandro, aizzati da Demostene, pensarono a riacquistare l'indipendenza ch'era stata lor tolta. I più accaloriti furono gli Ateniesi, i quali sotto la condotta di Leostene, dopo aver battuto Antipatro, lo assediaron in Lamia città di Tessaglia, e quindi il nome di Lamiaca che fu dato a questa guerra. Ma l'anno seguente (323) Leostene fu ferito mortalmente davanti questa piazza. Leonat chiamato dalla Cilicia in soccorso di Antipatro non s'ebbe sorte migliore. L'assedio di Lamia fu levato dopo una vittoria riportata sulla flotta ateniese da quella dei Macedoni. I primi obbligati ad accettar dai secondi la legge, acconsentirono di ricevere guernigione nel porto di Munichio ed a rimettere tra le mani di Antipatro i due celebri oratori Iperide e Demostene. Essi erano incorsi entrambi nel suo odio per lo zelo col quale aveano esortato gli Ateniesi a difendere la propria libertà. Iperide pagò colla sua testa i colpi che avea lanciati contro Antipatro. Demostene dopo aver presa